

Fede e Civiltà

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

ABBONAMENTO ANNUO	
per l' Italia	L. 2,00
> l' Estero	> 2,50

OGNI PROVENTO
a beneficio dell' Istituto per le Missioni
Estere — Parma.

Sommario :

Racconti cinesi — La lingua cinese — Dai nostri — Notizie delle Missioni — Spicché piene.



Per gli abbonamenti e le inserzioni rivolgersi alla Direzione FEDE E CIVILTÀ
Istituto Missioni Estere, Parma. - Ovvero: Libreria Fratelli Bocchialini, Via
Farini 10, Parma, o Libreria Fiaccadori, Via al Duomo, Parma.

Officina d'Arti Grafiche di Parma
Strada Cairoli Num. 12 (Palazzo Sanvitale)

Filati Oro e Sete per Ricamo

Strati o Coltri Mortuarie

Fabbrica Arredi per Chiesa

OLIVA ADOLFO

PARMA - Strada al Duomo, 9 - PARMA

Parati Sacri di Drappo operato oppure ricamato

Pianete - Tunicelle - Piviali - Veli omerali

Stole - Ombrelli - Palii - Conopei - Bandiere - Stendardi

Stoffe e Tessuti in Seta — Arredi di Metallo

===== *Galloni, Bordi e Frange in oro fino,*
mezzo fino, falso e Seta gialla =====

Biancheria, Tele e Pizzi di filo e di cotone

Lampada Eucaristica.

Si vende completa, oppure
il solo vetro, e Scatole di

Miccie brevettate a lume eterno (ardono anche con olio impuro).

Prezzo dei VETRI in color Bianco L. **1,50**

Id. id. id. Rubino, Giallo e Verde » **2,00**

Id. id. id. Rosa » **2,00**

Scatole MICCIE con relativo ferro e piombino (ciascuna) » **2,00**

===== **Durano 400 giorni** =====

Assortimento Cuori d' argento per voti — Medaglie di
argento — Teche per reliquie — Messali, ecc. =====

Medaglia speciale commemorativa di Parma

===== **con effigie di S. Bernardo Patrono** =====

STATUE DELLE PRIMARIE FABBRICHE

Simulacro di Cristo morto - Via Crucis in rilievo di grande effetto.

FEDE E CIVILTÀ

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

Benedizione di S. S. Pio X.

« ILL.MO REV.MO SIGNORRE,

Col foglio della S. V. Ill.ma, in data del 9 corrente mese, ho ricevuto quattro esemplari del periodico mensile "Fede e Civiltà", edito dall'Istituto Parmense per le Missioni Estere, fondato dallo zelo di V. S. Ho rassegnato poi al Santo Padre le copie a Lui dirette, e perciò mi è grato significarle che Sua Santità si compiace dei nobili intenti dell'anzidetta pubblicazione ed impartendo ad essa ed a quanti la promuovono e sostengono, la Benedizione Apostolica, fa voti perchè il beneficio della Fede ed il vantaggio della Civiltà siano per tale scritto sempre meglio arrecati. —

Dopo di che passo a ripetermi con sensi di particolare stima di V. S. Ill.ma e Rev.ma
Roma, 13 Aprile 1904.

Servitore vero

R. Card. MERRY DEL VAL ».

Benedizione di S. E. Monsignor Magani

VESCOVO DI PARMA.

Con pienexxa d'affetto benediciamo questo caro giornaleto destinato a far conoscere alle nostre popolazioni l'opera grande, alla quale intende l'Istituto delle Missioni Estere fondato dall'anima santa e generosa dell'Ecc.mo Mons. Conforti, Arcivescovo di Ravenna, gloria splendida della Diocesi nostra, onde pari alla cognizione dell'Opera sia l'affluenza dei sussidi a poterla mantenere viva e fiorente.

Parma, dall'Episcopio il 21 Dicembre 1903.

† Francesco Vescovo di Parma.

Racconti Cinesi

(Traduzione)

ONESTA' PREMIATA.

Tse-dze, onesto ed attivo lavorante, viveva sotto la dinastia dei Ming nel 1600.

Un giorno traversando una campagna vide due vasi, mezzo sepolti in un sepolcro: li aprì e li trovò pieni d'oro e d'argento. Ma li richiuse e continuò la sua strada dicendo: « queste ricchezze non mi appartengono, non posso prenderle ».

Giunto a casa raccontò alla moglie ciò che aveva dianzi veduto: essa lo rimproverò di non aver approfittato della buona occasione, ma il marito rispose: quelle ricchezze non ci appartengono, quindi non dobbiamo prenderle; se il Cielo ce le vuol dare, troverà modo di farcele avere ».

Di fianco alla casa di Tse-dze abitava un povero diavolo che dalle fessure della parete di paglia udì il racconto dell'avventura: immediatamente con sua moglie si portò

nella campagna per cercare le ricchezze. Viaggiando nell'oscurità della notte si rallegravano insieme pensando che oramai avevano finito di soffrire.

Giunti al sepolcro e aperti i vasi invece di oro e argento trovarono dei serpenti e dei rospi che li morsero terribilmente. I due sposi presto presto chiusero l'apertura e si ritirarono; ma non volendo perdonare a Tse-dze d'averli burlati e traditi colle sue parole, vollero vendicarsi di lui. Dopo varie deliberazioni il marito disse: « Bene, dacchè Tse-dze ci fece questo brutto tiro con questi vasi, con essi stessi dobbiamo punirlo ». Detto ciò chiusero solidamente i vasi perchè non uscissero i rettili e i batraci, se li addossarono e andarono a casa: quivi giunti salirono sul tetto di Tse-dze, vi apersero un buco e scoperti i vasi cominciavano a vuotarli sul letto di Tse-dze e di sua moglie, perchè i serpenti li mordessero come erano stati morsi essi stessi. Ma invece di udire delle grida di dolore, sentirono Tse-dze dire a sua moglie: « Ve lo dissi, moglie mia, se il Cielo ce le voleva dare queste ricchezze non era necessario prenderle noi stessi ».

Il vicino e sua moglie all'udir queste parole guardarono giù ed invece di serpenti e rospi videro oro ed argento. Immediatamente cessarono di versare, ma sventuratamente i vasi erano vuoti. Così quei due miserabili dopo aver lavorato tutta la notte, restarono delusi e dovettero comprare dei cerotti per curare le ricevute morsicature. (*dall'Eco di Cina*)

L'AVARO.

Lue-ling, famoso avaro della provincia dell'Ho-nan, visse sotto la dinastia dei Sung: gli abitanti del dintorno lo consideravano come il primo avaro del mondo; giammai diede una sapeca di elemosina per quante preghiere e prostrazioni gli facessero i mendicanti. Il pubblico malediva ed imprecava a lui, ma egli diminuì mai la sua avarizia.

Un giorno, conoscendo che ne aveva ancor per poco, chiamò nella sua stanza i tre e disse loro: « Io credo, miei cari che ben poco starò ancora con voi, ditemi dunque quante sapeche spenderete pei miei funerali ». I tre cenoscendo bene l'estrema avarizia del padre che li chiamerebbe ingrati e traditori se avessero speso troppo, si prepararono una risposta in senso molto avaro.

Il maggiore disse: « Mio carissimo padre, propriamente essendo io il vostro figlio amato vi vorrei preparare dei ricchi e splendidi funerali, ma sapendo che voi desiderate non si consumi denaro dopo la vostra morte, così io spenderò tre legature: due per comperare una cassa qualunque ed una per due facchini che vi seppelliscano ».

— Tre legature! — riprese il padre — è veramente troppo: sei un ingrato che non sai contentare il tuo vecchio genitore: taci e che non senta più queste terribili parole: *tre legature!* E tu, mio secondo figlio, cosa farai tu dopo la mia morte?

— Io, comprerò una stuoia da 100 sapeche (80 centesimi) per involupparvici dentro e vi butterò nel fiume.

— Tu sei più riconoscente, ma 100 sapeche sono troppo: agisci bene, ma non perfettamente. E tu, mio terzo figlio, cosa farai dopo la mia morte?

— Dopo la vostra morte, mio caro padre, invece di spendere danaro, ne voglio guadagnare.

— Ma come puoi guadagnare invece di spendere, disse il padre, a cui brillarono gli occhi per l'emozione. Hai tu qualche mezzo straordinario?

— Quando sarete morto vi farò a pezzi e salerò la vostra carne.

— Perchè? chiese il padre. — Quando quei pezzi saranno ben salati li venderò.

— Benissimo, benissimo, esclamò il padre in uno slancio d'amor paterno; tu sei proprio il figlio mio prediletto. Ma non dimenticare una cosa?

— Quale? chiese il terzogenito.

— Di non vendere a credito! concluse il padre. (*dall'Eco di Cina*)

AMBIZIONE PUNITA.

Kao-te, povero contadino dello Shan-tung, visse sotto la dinastia Tuang.

Non piacendogli restare sempre povero e d'altra parte essendo ambizioso, pregava spesso l'idolo delle ricchezze: « Mio amabile spirito della ricchezza, io non posso più sopportare i dolori della mancanza d'argento. La vostra bontà e misericordia abbia pietà di me e mi faccia aver una bella somma di danaro ».

Tutti i giorni ripeteva questa preghiera immancabilmente. Un giorno mentre era sul punto di ripetere la sua preghiera inginocchiato nel suo campo, vide nell'aria un'enorme aquila venire verso di lui. Kao-te prese la fuga, ma l'uccello a lui: « Non abbi timore e vieni, mio caro, io non sono qui per spaventarti, ma per farti avere dell'argento. Kao-te ritornò verso l'uccello e pieno di gioia di speranza disse: « Buon giorno, aquila reale, siete venuta per farmi avere dell'argento? Sareste forse un messo dello spirito della ricchezza? » « Appunto, riprese l'aquila, ritorna qui domattina di buon'ora prima del levar del sole. » Ciò detto, l'aquila sparì, mentre Kao-te non avendo più l'intenzione di lavorare i campi andò diffilato a casa a raccontar alla famiglia la maravigliosa avventura. Tutta la notte il nostro uomo non chiuse gli occhi per timore di non arrivare a tempo: di buon mattino si mise in via verso il luogo dell'appuntamento. L'aquila era già là. « Presto, gli disse l'uccello, stenditi sulla mia schiena e chiudi gli occhi: perchè tu possa avere dell'argento bisogna andare verso l'oriente e traversare un grande ocaano. »

Kao-te che non amava che l'argento fece quanto gli disse l'aquila: subito l'aquila spiccò il volo coll'amatore d'argento sulle spalle: poco dopo Kao-te chiese: « Ci siamo? » « Non ancora, rispose l'alato compagno, non aprir gli occhi altrimenti cascherai nell'oceano. « Questo me lo tengo detto, ma quando saremo al luogo, prego informarmene. » Naturalmente: ora ci siamo, apri gli occhi, entra in questa caverna, prendi quanto vuoi. »

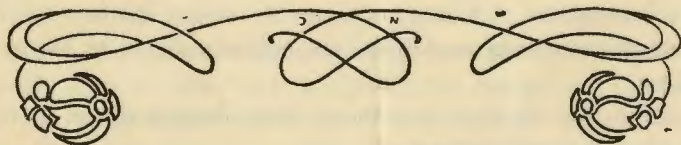
Kao-te entrò nella caverna tutta piena di diamanti, di pezzi d'oro, di gioielli, di perle. Incantato, ne fece un mucchio, ma non avendo con sè un sacco non poteva portar tutto: perciò si tolse la camicia per piegar su quanto non poteva prender con le mani. « Presto, presto, gridava l'aquila, il sole sta per levarsi, ed una volta levato non potrai tornare a casa e morrai qui dentro. »

« Aspettate un poco, Maestà l'aquila, disse Kao-te, debbo prender tutto con me. » E per quanto l'aquila gridasse, Kao-te continuò il suo lavoro di ammucciare e legare le perle ed i diamanti.

« Fa come vuoi, disse l'aquila, il sole è sul punto di alzarsi, io non posso più aspettarti. »

E prese il volo.

Così Kao-te morì vittima della sua troppe grande ambizione e della sua ostinata disobbedienza. (*dall'Eco di Cina* - traduzione del P. B.)



LA LINGUA CINESE

Le impressioni di uno che l'ha provata

Cominciai a provare le delizie del cinese appena giunto a Tient-sin. Funzionavo da ufficiale di vettovagliamento del battaglione e come tale avevo fra le mie incombenze anche quella di acquistare dal commercio la verdura ed altri generi di condimento necessari per il confezionamento del rancio alla truppa.

La mercanzia non mancava. Attratti dai grossi guadagni che loro offriva il commercio coi militari i cinesi venditori di commestibili, vincendo, per amor del denaro, la paura che loro incutevano i figli di Marte delle varie nazioni, ingombravano coi loro generi i marciapiedi dell'aristocratica Victoria road. Il mercato durava fin verso le dieci del mattino animatissimo. Militari di tutti i paesi e di tutti i colori intrecchiavano le loro uniformi, i loro idiomi, le loro speciali caratteristiche. Qua e là qualche indiano della polizia inglese alto e magro come un'antenna, maestoso sotto l'immenso turbante aveva l'incarico di tenere, mediante un buon bastone infrangibile la disciplina fra i cinesi e, senza aprir bocca, ci riusciva. Era del resto l'unico mezzo per farsi capire.

Mai, come allora ho compreso l'utilità di un *Volapuk* qualunque. Per i primi giorni feci i miei acquisti parlando colle mani. Puntavo coll'indice ciò che desideravo acquistare e mostrando il danaro contrattavo. Ma quel metodo primordiale necessitava di un tempo enorme perchè dovevo andar girovagando, investigando finchè trovavo ciò che faceva al caso mio.

Mi pareva che se avessi imparato il nome dei generi che mi occorrevo avrei facilitato molto il mio compito, risparmiato tempo e di fare la parte poco geniale del sordomuto per forza.

Decisi di apprendere, prendendo lezione, con un metodo qualunque, dal *coolie* delle cucine, il giorno prima il nome dei generi che avrei dovuto comperare il giorno dopo. E così feci.

Debuttai colle cipolle che in cinese si chiamano « ts'ung ». Quella mattina mi piantai davanti al primo erbivendolo che mi capitò e gli lanciai un « ts'ung » persuaso di vederlo affrettarsi per offrirmi ciò che gli chiedeva. Quella mattina avrei fatto presto la spesa: avevo bisogno di guadagnare tempo perchè al campo c'era molto da fare. Aveva proprio avuto un'idea buonissima. Ma il mio cinese non dava alcun segno di avermi capito anzi pareva attendesse che io gli parlassi. Ripetei col più amabile sorriso, quel sorriso che si fa sempre quando si vuol ottenere qualcosa che si desidera ardentemente, « ts'ung ». Come se avessi parlato al muro! Il mio erbivendolo s'inchinò sorridendo anche lui, ma coll'aria di chi si sforza di comprendere senza riuscirci.

Un po' seccato pel risultato non molto soddisfacente ripetei in tono, dirò così militarizzato: « ts'ung, ts'ung, ts'ung ».

A quei tempi i cinesi non si fidavano troppo delle nostre buone maniere. Una malcelata paura si dipinse sul viso del mio figlio del cielo mentre mi accorsi che colla coda dell'occhio cercava una possibile via di ritirata.

Un vero disastro fisiologico! Bisognava correre al riparo e siccome tra le varie

verdure in mostra c'erano anche delle cipolle ne afferrai un mazzo e, scotendoglielo dinanzi, gli gridai, questa volta in italiano: « cipollee! »

Aah! e la faccia del cinese s'illuminò dell'espressione di chi finalmente riesce a capire e sorridendo mi ripeté « ts'ung » tale e quale come avevo detto io. Come mai non mi aveva capito allora? Mah! e finii la spesa col vecchio metodo dei gesti dimostratosi in pratica ancora il più celere e sicuro.

Il giorno dopo mi occorre di dover comperare del sale. Dal mercante non ce n'era in mostra e per quante smorfie facessi non riuscii a far quella che significava chiaramente: sale. Ricorsi, ma questa volta come ultimo espediente, alla lingua del paese.

Sapevo che sale in cinese si dice « ien » ed io dissi « ien » al cinese grasso e scamiciato che stava dietro il banco. Dopo avermi guardato un attimo con aria sorpresa il mercante si chinò, frugò sotto il banco, e porse a me, che non ho mai fumato, un pacco di tabacco, in cambio del sale per la minestra, che io gli avevo chiesto.

Scappai dal negozio e corsi al campo a prendere il mio *coolie* col quale potei finalmente ottenere il sale che mi occorreva.

Cosa curiosa! sale e tabacco si chiamavano, almeno così parve a me allora, collo stesso identico nome di « ien ». Nè la mia sorpresa per tale constatazione sfuggì alla osservazione del *coolie*, il quale, sorridendo coll'aria di chi vuol dire: c'è di ben altro, ed indicandosi gli occhi disse: « ien »; toccandosi la gola disse: « ien » chiamò una rondinella che aveva il suo nido nel negozio « ien »; il calamaio sul banco: concludendo con un « ien » *mucky, mucky*, cioè molti, molti.

Ma come facevano allora a comprendere se uno parlava di tabacco o di sale o di rondini o di calamai o d'altro?

La sera di quel giorno partivano da Tient-sin per l'interno. Dovetti lasiare il mio maestro ed interrompere le mie investigazioni filologiche. Del resto per la strada non c'era bisogno di parlare, bastava prendere; cosicchè misi a dormire il mio cinese. Mi era restato però un vivo desiderio di approfondire il mistero linguistico che avevo intravisto nella bottega di sale e tabacco.

La caratteristica della lingua cinese è quella di essere monosillabica. Questa speciale caratteristica è la causa diretta di un'altra importantissima: la grande povertà di suoni. Mentre nelle lingue polisillabiche si hanno tanti suoni diversi per quante combinazioni si possono ottenere unendo vocali a consonanti e formando sillabe ed unendo sillabe e formando parole, vale a dire un numero immenso di suoni diversi, i suoni della lingua cinese sono limitati alle sillabe risultanti dall'unione delle vocali colle consonanti dell'alfabeto cinese.

Arrogi che esso alfabeto è più povero del nostro mancando delle consonanti b, d, r, v, x, z, ciò che limita maggiormente il numero delle sillabe e quindi dei suoni base i quali sono in tutto 294. In questi 294 suoni base il cinese deve cacciar dentro tutto il suo vocabolario.

Ma se i suoni base bastarono all'inizio per esprimere le poche idee che potevano avere i più lontani fra gli antenati degli attuali abitanti del Celeste Impero divennero insufficienti per esprimere le cognizioni che andarono man mano aumentando.

Non trovando suoni diversi si ricorse alla modificazione di quelli esistenti e

nacque così i toni e le aspirate: i famosi quattro toni e le aspirate della lingua cinese delizia inenarrabile di chi deve studiare, parlare e capire la lingua dei figli del cielo.

Che cosa sono i toni? Sono delle leggere variazioni nel modo di pronunciare dei monosillabi base.

Mi spiegherò con un esempio adoperando il monosillabo « ien » del quale abbiamo già fatto, per quanto imperfetta, la conoscenza. « Ien » pronunciato al primo tono cioè piano e con accento triste vuol dire « tabacco » se invece lo si pronuncia al secondo tono, cioè accento interrogativo significa « sale » al terzo tono cioè lungo, vuol dire « occhi » e finalmente al quarto tono cioè con accento deciso significa « rondinella » oppure « calamaio ». Questi che io ho esposti sono i significati più usuali di « ien » ciò non esclude che il monosillabo che consideriamo e gli altri abbiano sotto ogni tono più significati diversi.

Che cosa sono le aspirate? Tutti i monosillabi che comincia colle consonanti c, k, p, t, ts, e formano un gruppo importantissimo perchè composto di 104 suoni base, oltre al loro suono piano, hanno anche un suono aspirato. Questi monosillabi ammettono perciò fino ad otto differenti maniere di pronunzia cioè la pronuncia non aspirata nei suoi quattro toni e quella aspirata la quale prende pure i quattro toni.

Il monosillabo « cien » per esempio che ha tre toni piani e quattro aspirati può essere pronunciato con sette differenti *nuances* e cioè cien¹, cien³, cien⁴ nei toni non aspirati e « c'ien¹ », « c'ien² », « c'ien³ », « c'ien⁴ » nei toni aspirati.

Il monosillabo « tsan » ne ha otto, quattro piano e quattro aspirate, la maggior parte però ne ha sette mancando generalmente il secondo tono nella pronunzia piano. Ma anche sette sono più che sufficienti. Ad ognuno dei modi differenti di pronuncia del monosillabo base corrispondono dunque significati completamente differenti.

Quindi sbagliare il tono o l'aspirazione ad un monosillabo cinese è come cambiar parola in una frase italiana.

Pronunciare « ien » al primo tono volendo dir alla cuoca di mettere il sale sull'insalata si cambia la frase nella seguente: « metti il tabacco sull'insalata »; e se volete dire che vi dolgono gli occhi ed invece del terzo tono adoperate il quarto direte: « mi duole la rondinella oppure il calamaio » che non è naturalmente lo stesso.

Analogamente sbagliando un'aspirante « forbici » al terzo tono aspirato significa « superficiale », al primo tono non aspirato significa « traditore », al primo tono aspirato vuol dire « mille », al quarto tono senza aspirazione vuol dire « freccia », al secondo tono aspirato vuol dire « danaro ». Si comprende quindi a quali travelli filologici si sia esposti sbagliando leggermente la pronuncia di un monosillabo.

La povertà dei suoni ed il conseguente meccanismo di toni ed aspirate costituiscono lo scoglio contro al quale troppo spesso s'infrangono le energie degli studenti.

Ci sono sinologi profondi che leggono Confucio, Mongtze e tutti gli altri innumerevoli filosofi della letteratura cinese e si trovano a mal partito se debbono chiedere un bicchiere d'acqua al loro boy. In questi casi per quella mirabile legge di compensazione che esiste nelle cose di questo mondo, è sempre il boy quello che dopo un poco di tempo impara il cinese del padrone, così mentre questi crede di parlare il cinese del suo domestico, l'altro crede di parlare l'inglese, il francese od il tedesco del padrone.

A questo proposito mi permetto di raccontare una scena successa a Pekino al tempo dell'occupazione militare per parte degli stranieri.

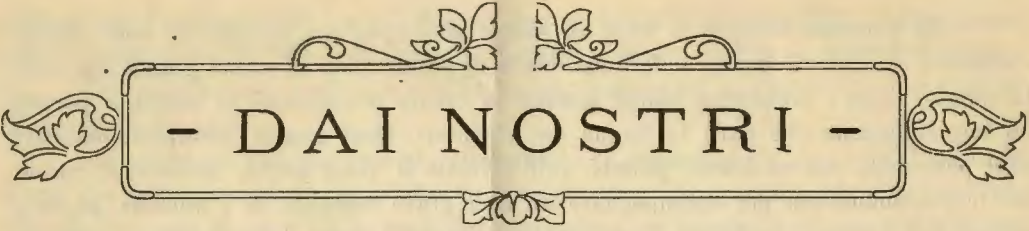
Un generale europeo si recò un giorno accompagnato da uno dei suoi ufficiali che aveva studiato il cinese a far una visita di prammatica ad alcuni grandi dignitari. In queste visite i mandarini hanno sempre la buona precauzione di tenere a portata un loro interprete che parli la lingua dei visitatori. Quel giorno l'interprete mancava ed il peso della conversazione piombò sull'ufficiale il quale aveva studiato il cinese, ma non a sufficienza per disimpegnare un così grave compito. E l'ufficiale parlava, parlava, ed i buoni mandarini l'ascoltavano impassibili dietro i loro immensi occhiali. Solo ogni tanto qualcuno di loro emetteva un: Ah! Ah! come dire: Quante belle cose ci racconta quel signore lì! mentre qualche altro dava un'occhiata alla porta come se aspettasse ansiosamente la venuta di qualcuno.

All'atto che il generale stava congedandosi, meravigliato della poca loquacità dei suoi ospiti, la porta finalmente s'aperse per dar passaggio all'interprete cinese, che giungeva trafelato e che presa voce da un dignitario così si espresse: « Le loro eccellenze qui presenti ringraziano tanto il signor generale della graziosa visita come lo ringraziano della interessante e gentile conversazione tenuta, dolenti di non averne capito proprio niente perchè nessuna delle eccellenze qui presenti parla il tedesco ».

Di questi episodi più o meno comici, s'infiora quasi sempre il discorso tra un cinese ed uno straniero. (Dal giornale " L'Unione „) P. G.



Aratura dei campi - CINA.



- DAI NOSTRI -

É contento di aver avuto lettere.

Ill.mo Preg.mo Sig. Rettore,

La sua lettera mi fu una vera consolazione! Essa diede una fortissima spinta a la locomotiva che già era per allentare la corsa stante le continue salite e i molti attriti di vario genere. Ma ora ne ho per un buon pezzo e con tanto ardore e coraggio continuerò la via intrapresa quanto più forte e grande sarà l'aiuto di Dio in cui sempre spero ed alla cui gloria, tutte le mie opere sono ordinate. Davvero Lei fu profeta: mi diceva la Sua che forse mi avrebbe trovato sul campo del lavoro cioè in mezzo ai campi, e fu vero. Fu appunto il sabato di Passione che ricevetti la sua amata lettera nel qual giorno mi trattenni tutta la giornata sui campi a dare gli ordini ai lavoratori per tutta la settimana santa, nei quali giorni certamente non potevo andare sul luogo, stante le molte occupazioni coi cristiani, che, proprio creda, non sono pochi. Per Pasqua avrò molti battesimi di uomini adulti, ed anche di ragazzi!

Frutti della colonia agricola.

Come saprà, ò pensato anche ad una altra cosetta, che proprio è riuscita, assai bene. In Cina di latte, di frumaggio, di burro e di robe laticine non ne abbiamo! Perciò dopo molto pensare, ò avuto una idea, ò messo insieme un pò di capre, ò trovato un pastore, gli ò insegnato a mungere, a sgrassare il latte, a farne il burro il formaggio e di più anche la ricotta. Le prime volte, ò dovuto tribolare non poco, per certe superstizioni e un pò d'incomodo, (le prime volte dovetti fare tutto io) ora però tutto é a posto. Se Lei venisse quì vedrebbe di già su la graticola una 20 di bellissime ricotte, una 20 di formaggetti e dentro un istoriato vaso cinese il bianchissimo burro! Il Pref. Ap. rimase non poco, a vedere questa roba, quando uno dei giorni scorsi passò da me per recarsi a Cen-Cid. Lei sono certo rimarrebbe anche più ineravigliato! Forse, e senza forse, è il primo formaggio che si fa quì nell' Ho-nan, e speriamo non sia l'ultimo. Quando avrò, come spero, una magnifica stalla di vacine, verdegianti prati (come promettono pel momento) di erba spagna e trifoglio, le cose saranno più complete, per ora, contentiamoci degli inizi.

Una bambina abbandonata viene nutrita col latte di capra.

Ieri proprio su la porta de la mia residenza, trovai una vezzossissima bambina d'un mese circa. Poverina! era quasi nuda, piangeva distesa su la nuda terra, movendo le manine, mi fece tanta pietà da strapparmi le lacrime! Bellamente la copersi d'un caldo pannolino, quindi cercai una balia da allattarla, non la trovai e la dovetti dare ad una cristiana, la quale la mantiene a latte di capra! Ogni

giorno viene a prenderne una scodella e a poco a poco glielo fa bere, con una pazienza davvero ammirabile! Quando avrà qualche mese di più la manderò al R.mo Pref. Ap. da mettere nell'orfanotrofio. Se le flebile grida di questa bambina giungessero alle orecchie di tante buone persone di costà, troverei subito chi me la mancherebbe ma... c'è tanta distanza che... non si odono i piccoli vagiti e forse non si presta neppure fede al puro e semplice racconto che ne faccio. È sempre stato così e così sarà sempre, le cose vedute coi proprii occhi persuadono, le cose che si sentono a raccontare ci fanno dubitare.

Attendo con piacere le scarpe europee, capirà, nei campi, specialmente quando è bagno, le scarpe di tela sono piuttosto di inciampo che di vantaggio.

Ai R.mi Professori ed amici presenterà i miei più sentiti saluti. Ai benefattori i più cordiali ringraziamenti. Dica pure a loro tutti, che nè me, nè miei cristiani, ci scordiamo di loro!

Al Direttore Spirituale, D. Sandri, presento i miei ossequi e mi raccomando a le sue preghiere.

Della S. V. Ill.ma e Rev.ma

Suo Aff.mo

P. PELERZI Contadino.

Niu-Cimang 12-4-08.



C.mi Compagni e Confratelli,

Oggi nel bel mezzodì, ritornava da la mia colonia agricola, tutto impolverato e sudatissimo. Davanti a casa stanno pronti due carri da buoi i quali attendono il sottoscritto per condurlo a seppellire un morto a 30 li da Niu-Cimang. Sulla tavola stanno distese tre lettere: senza asciugarmi il sudore, le prendo e corro al bollo.... Noioso! sul bollo un drago attorcigliato, mi dice tosto che non si tratta di Parma, perciò prima faccio altre cosette poi apro e... dentro una busta un'altra busta e dentro la seconda busta due lettere che vengono proprio di costà. Leggendo quella di Amato mi compiacqui come anche costà si sia pensato alla incipiente colonia agricola. Grazie del bel pensiero, e benchè sia anche contadino credete pure che il dovere de la riconoscenza lo sento assai forte, e vorrei avere occasione di spiegarlo coi fatti.

Quella signora gentilissima che si è degnata di inviare a questo povero Missionario, tanto e sì cara tovaglia, io da quì la ringrazio di tutto cuore e le prometto di ricordarla sempre al Signore. Da quì, dal mio chiesone, io assieme a miei cristiani inalzeremo al buon Dio, preci per implorarle celesti benedizioni.

Stamattina mentre stava sorvegliando i lavori del pozzo (dovete sapere che per potere inaffiare bene le mie piccole piantagioni di sperimentazione ho dovuto forare un pozzo molto profondo) mi divertivo assai nell'osservare uno degli operai, tutto forza come un gigante, quasi spogliato completamente starsene laggiù tutto immemolato grondante sudore, ma pieno di vita: ad un tratto si rompe una corda ed il recipiente pieno di terriccio cade a terra ai piedi del lavorante. Un brivido di terrore mi scosse, temevo de la sua vita, ma il buon Dio volle che cadesse a due centimetri lontano da lui. Una sonora risata di quel gigante mi ridiede la vita. — Se

il Signore prendeva su l'anima mia, voialtri spendevate poche sapeche a seppellire il mio corpo! — Che cinico, dissi tra me. — Ma: Paciaran! (lo chiamo sempre Paciaran per la sua bonarietà) non hai avuto paura? — Terribilmente! ma che ci debbo fare? Dio mi ha protetto — (pac-ku) e continuò il suo lavoro come se niente fosse.

Ora sto preparando la stalla per le vaccine ma queste darvero mi danno non poco pensiero causa la qualità. Mi conterrà prendere delle vitelline appena slattate e poi allevarle. Così solo potrò avere vaccine da latte. Sul principio in tutte le cose v'è da tribolare, le opere compiute però viste solo anche colla mente prima d'esser fatte danno ansia, ardire, coraggio! Se io avessi solamente da accudire alla colonia agricola farei molto di più, ed avrei anche qualche pò di tempo per lo studio, ma ò anche da attendere a la Missione che non è piccola, ed ò cristiani moltissimi, siechè mi conviene andare di quà e di là continuamente come le formiche. Quando però avrò i miei uomini istruiti abbastanza, non sarà più necessario ch'io sia sempre sul luogo e perciò... un pò più di calma e vi scriverò anche di più.

Con grande gioia poi vi annunzio che la mia grande chiesa è finita ed i cristiani corrono assieme ai pagani a visitarla. In questo mese di maggio ò la benedixione tutte le matline ed un piccolo sermoncino tutti i sabati, la chiesa è sempre frequentata di cristiani e può senz'altro far concorrnza con una delle Nostre chiese di campagna. O' un'idea in testa e chissà che non la attui col tempo! Vorrei fare la grotta di Lourdes nel cortile della chiesa. I miei cristiani sono assai devoti di Maria SS. e chissà che non mi aiutino. Ad ogni modo se riuscirò ve lo telegraferò. Riguardo alla mia caduta da cavallo, ossia alle mie cadute (3 in fila) non vi racconterò la storia perchè ormai sono più che guarito e perciò non ci ritorno più sopra. Solo vi dirò che il carro che trovai e che mi portò a Su-Ciò presso i miei cristiani à fatto l'impressione d'un miracolo, ed essi ne sono contenti. Riguardo alla malattia de le viti credo che quì per ora non vi sia bisogno di veruna medicina.

Quando andate a visitare il V. N. Fondatore ditegli che sempre lo ricordo e gli scriverò. Ditegli che i miei cristiani ormai lo conoscono bene e lo ricordano ne le loro pubbliche preci. Aspetto con impaxienza le scarpe Europee. Quando vedrete il R.mo D. Ponzi Pietro ditegli che m'è tornata assai gradita la sua lettera e che lo ringrazio di tutto cuore. Se voi avete un qualche conoscente od amico ditegli che la mia nuova chiesa è spoglia di tutto tranne che di fiori campestri. Ai nostri Prof. presentate i miei più profondi rispetti.

Baciandovi tutti nel Signore sono

Vostro Aff.mo Confratello
P. PELERZI Contadino



I NOSTRI



N.B. Si guardi, leggendo, da sinistra a destra:

1. Ordine in alto. — DAGNINO ♦ ARMELLONI ♦ GUARESCHI ♦ UCCELLI
2. » » basso. — BRAMBILLA ♦ SARTORI ♦ CALZA ♦ BONARDI ♦ PELERZI

Hiang-hsien, 2 Maggio 1908.

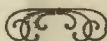
Rev.mo Sig. Rettore

... Ho ricevuto la cassa delle corone, immagini, medaglia ecc. non Le rechi meraviglia la sollecita scomparsa di queste cose sacre: i cresimati di quest'anno superano i 200 e i nuovi battesimi fatti in quest'anno sono già 400 circa. Quest'anno al resoconto spirituale spero di poter avere un bel numero di battesimi, il doppio dell'anno scorso cioè un 500 circa, numero assai consolante per una Missione incipiente, come la nostra, in cui, oltre l'impianto spirituale, bisogna pensare anche a quello materiale.

Ora è il tempo favorevole per far dei cristiani poichè dappertutto si nota un gran movimento di conversioni. Benchè i mandarini ci siano più o meno apertamente contrarii, la religione fa progressi e va avanti nella sua marcia di conquista. I 100.000 battezzati del 1907 in quest'anno saranno aumentati di non poco. Se avrà ricevuto il resoconto spirituale della nostra Missione particolareggiato ed accompagnato da alcune note della mia visita ai cristiani dell'ovest e dell'est, si sarà potuto fare un concetto del non poco che si è fatto Deo adiuvante nel primo anno di lavoro e di quello che si spera di fare per l'avvenire. Ormai i Missionari sono a posto cioè ciascuno ha la sua Missione da curare, Perciò fin d'ora si fa sentire il bisogno grande di nuovi operai poichè nuove cristianità si aprono che sotto la vigile cura del Missionario possono dare buoni frutti, mentre abbandonate a se stesse (specialmente se sono lontane dal centro) danno ben poco e crescono senza vita. Quindi io sarei a pregare Lei e Monsignore a voler mandare subito dentro quest'anno (Ottobre-Novembre-Dicembre) altri Missionari, due o tre ed anche di più. È vero che nel primo anno non possono far molto, però si preparano collo studio della lingua e col conoscere i costumi cinesi per essere pronti al lavoro fra un anno o due quando ci saremo spinti avanti anche nelle prefetture di Honan-fu e Shen-tciou. Ho scritto a Mons. ed a Lei per avere altri Missionari, ma temo che le mie lettere sieno andate perdute. Se in questi anni la nostra Missione avrà un buon personale e mezzi si faranno progressi che forse non si potranno fare in altro tempo. Quindi raccomando vivamente a Lei e a tutti i nostri benefattori la nostra Missione con tutte le sue opere. Allorchè fui da P. Uccelli per la visita dei suoi non pochi cristiani di Cén-tcio e dei dintorni feci una scappata a Woe-hoei-fu presso Monsignor Menicatti, il quale mi confermò nei pensieri da me sopra espressi. Tra le tante cose mi disse che d'ora innanzi i suoi missionari che verranno dall'Europa non indosseranno più le vesti cinesi così fanno adesso anche i Gesuiti di Shan-gai. Anche Mons. Menicatti veste all'europea. Perciò io sarei del parere che i nuovi Missionari venissero provvisti di vesti europee. I superiori di Missioni in generale vestono tutti all'europea. Mi diceva Mons. Menicatti che nelle grandi città fa più meraviglia un europeo vestito alla cinese che all'europea. E' arrivato il vino, tante grazie. La ringrazio pure della sua ultima. Pregandola di presentare i miei ossequi a Monsignore, saluto tutti gli aspiranti Missionari, nonchè esprimo tanti ringraziamenti ai benefattori e mi dico

Suo aff.mo

P. LUIGI CALZA, Pref. Apost.



Rev.mo Sig. Rettore,

Io ho parlato con italiani, belgi e francesi impiegati nella linea ferroviaria Han-hov-Pekino i quali erano passate per la transiberiana e per il mare e mi dissero che sotto tutti i rispetti era migliore la transiberiana; perchè in 18 giorni si arrive-

rebbe fino a Parma, mentre per l'altra sarebbe un mese almeno di solo mare, perché la spesa se non inferiore non sorpasserebbe quella del battello, più l'altro vantaggio del non esservi il mal di mare che, lo dica chi l'ha provato, allo sconvolgimento dello stomaco si aggiunge un'appetenza da fare nausea il solo parlare di cibo allora appunto che si dovrebbe mangiare di più.

Intanto le dirò che presto partirò per la nuova missione assegnatami dall'ubbidienza. Vado a sostituire il P. Sartori passato nel Zu-tciù: sono due città Lu-shau e Pao-fam colle relative frazioni che costituiscono il campo del mio lavoro. Sono luoghi che per la loro posizione topografica, pel carattere degli abitanti e pel quasi totale abbandono in cui furono lasciati per mancanza di operai, presentano difficoltà non lievi nella loro evangelizzazione. Spero però da la santità della causa, l'ubbidienza che mi manda, e l'aiuto di chi ha fede nell'apostolato, saranno dopo la grazia di Dio i tre fattori dell'aumento del mio zelo, e del buon esito dell'opera. Crederei di offenderla se la pregassi di aiutarmi colle sue preghiere perché ben so che non vive se non della vita e del bene di suoi giovani. So che nella mia missione vi è una sorgente non piccola di acqua termo-minerale e la speranza che ho di poterne approfittare per la salute nostra e dei nostri cinesi quando avesse le qualità necessarie, mi spinge a domandarle un libro di idroterapia trovato fra i manuali Hoepli, autore G. Gibelli del costo di L. 2; più Le acque minerali e termali di Luigi Tioli costo 5,50 pure di Hoepli. Se nella prima spedizione di roba vi saranno anche i due manuali le sarò doppiamente grato.

Ricordi sempre come non dimentico mai il suo aff.mo in Cristo

P. LEONARDO ARMELLONI.



AFRICA. (Da L'Eco dell'Africa)

Il sale nell'Africa equatoriale. — Chi torna dal centro dell'Africa si sente spesso domandare se nei paesi donde egli viene vi sia del sale. Io con la presente relazione intendo per l'appunto rispondere à questa domanda poichè troppi europei credono che i missionari siano privi di questa preziosa derrata. Ho dimorato in varie regioni dell'Africa tropicale, ma del sale ne ho sempre avuto, sebbene non abbondi come in Europa.

A proposito del sale e del suo uso, è degno di nota che i negri dei Grandi Laghi, sebbene ne siano ghiotti, non lo adoperano per condire le loro vivande; ma ne fanno una leccornia a base di formiche bianche, cavallette, arachidi, ecc. E questo avviene anche nelle regioni dove il sale è abbondantissimo. Una prova della predilezione dei negri per il sale, si ha in ciò che lasciano piuttosto il panè che esso.

Il sale adunque esiste quaggiù. Abitai per due anni in paese ricco di salgemma posso quindi parlarne con cognizione di causa. Le saline sono collocate in una regione montuosa, lungo un torrente che ha acqua solo nella stagione delle piogge (da dicembre a maggio). Ve ne sono 3 giacimenti, il primo e l'ultimo distanti un'ora di strada, ma i più ricchi si trovano a pie' delle montagne. E' da notarsi che più piove

e più sale vi è, per modo che durante la siccità se ne può estrarre una quantità insignificante. Sono 30 anni circa che i negri ne conoscono l'esistenza, e la relativa favolosa tradizione narra che un capo delle tribù Watussi (pastori) stabilito nel paese, avrebbe importato granelli di sale, e da allora in poi esso vi si trova. E tengono tanto al sale che per amor suo tollerano i crudeli Watussi, temendo che il cacciarli faccia esaurire le saline.

In altri tempi le montagne sole erano abitate; e quando i Watussi invasero il paese, gl'indigeni per sfuggire alla guerra provocata da Mirambo, scesero al piano ove si trovano ancora. Si vedono belle praterie; i buoi saranno stati gli scopritori del sale, e sul loro esempio, i negri lo avranno gustato. Però curioso ad osservarsi qualunque uomo attendesse alla preparazione del sale, si esporrebbe ai motteggi di tutti, essendo tale occupazione esclusiva delle donne, le quali lo raccolgono, lo filtrano e lo cuociono. Il momento più propizio per raccogliarlo è la mattina dalle 5 alle 9; dopo quest'ora il calore del sole farebbe fondere tutto quello che non fosse ancora messo al sicuro. Nella buona stagione alle 5 1/2 tutte le donne escono dal villaggio per attendere a questa bisogna. Prima di tutto sgombrano il terreno e lo spianano. Hanno avuto l'attenzione di portare un vaso di legno per riporvi il sale, una spatola per raccogliarlo ed acqua per lavarlo, trovandosi sempre mescolato a molta sabbia. Nella stagione delle piogge debbono cogliere i momenti opportuni. L'apparecchio per la filtrazione è dei più primitivi; 4 pioli fissati in terra e riuniti da traversine, sulle quali si colloca un recipiente bucato e sopra un altro che deve contenere l'acqua salata, nella quale si notano dei pezzi di sale.

La cottura non è affatto difficile per le lavoratrici, che non debbono badare ad altro che a riattivare il fuoco e che il liquido non si versi. Coloro che sorvegliano tale operazione, sono coadiuvate da uomini forestieri, i quali loro portano le legne, dietro compenso in viveri, non escluso il sale. Un buon operaio, oltre il vitto, può in 2 mesi guadagnarsi un carico di sale. Una donna attiva che non fa altro che badare alle confezioni di esso, ne prepara due chilogrammi al giorno; nel loro stile dicono 2 carichi di 30 Cgr. al mese.

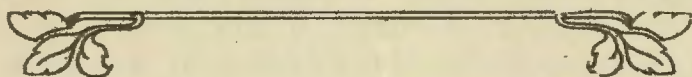
Finalmente il sale è fatto; il commercio se ne fa all'ingrosso ed al minuto, al prezzo ordinario di 1 soldo la libbra, e siccome la moneta corre di rado quaggiù, così il traffico si compie a base di scambio. Per mancanza di pesi il sale si misura da una quantità minima, fino a tavolette di 20 kg. Dieci o venti kg. si cambiano di solito con argento o stoffe di vivi colori; una mezza libbra si cambia con cibi ecc.

CINA (Analisi N. 174)

Una bambina beccata dai corvi. — « Entrando in un villaggio, vidi, a pochi passi dalla strada: due corvi che sbattevano festosamente le ali. Essendomi io un po' fermato — Non c'è nulla — mi disse il mio compagno, — si divorano qualche cane morto. — Ma intanto i corvi, disturbati da noi presero il volo, lasciando scoperta una bambina ancor viva, ma lacerata, sfigurata, tutta intrisa di sangue. Il mio compagno la raccolse nel lembo della veste, c'incamminammo verso la chiesa, che per buona ventura non era lontana; ed ivi la battezzammo col nome di Balbina. Poi cercammo d'una balia; ma di quel mostricciolo, così turpemente mutilato, nessuna volle saperne, per paura che portasse disgrazia in casa. Finalmente una donna pagana, pensando forse che le disgrazie erano ancor di là da venire, e che il salario, che le promettevamo doppio, era lì pronto e sicuro, si decise ad allattare la bambina, che visse ancora nove giorni ». (Da una lettera di M.^r Fenouil)

Simplex dumtaxat et unum.

Per la commemorazione di D. Bosco - alla presenza del suo successore
D. Rua che di lui ereditò la grande opera di guidare e correggere.



Sale dal verde di palme egizie
al largo azzurro, gloria di angeli,
sorride il divino fanciullo
in celeste abbandono a la madre.

A quel sorriso fremon le vergini
zolle e a più rosei fiori si schiudono,
e dice soave profumo:
qui l'amore, qui regna la vita.

Regna la vita che al cielo adergesi
ne la sublime stretta di un vincolo
che il genio segnò col pennello
vanto nostro ed invidia del mondo

Ivi la calda forma di un fervido
slancio di fede, ivi l'artefice:
la pallida luce di un'alba
schiarò il vero gemello e l'idea

quando dei sacri bronzi ai festevoli
nuovi rintocchi volò o la Vergine
laudata ne l'ultimo vespro
di un eroe de la fede lo spirito.

Su la modesta coltre è la rigida
spoglia, da presso ne l'ineffabile
dolore fraterno sta muto
il chiamato ai doveri del duce.

Consente ai figli su la man gelida
l'ultimo bacio: si annodan le anime.
Il figlio del popolo al padre
nuovo stringe la gloria del santo.

Avv. L. DE-GIORGI



❁ SPICHE PIENE ❁

*R.mo Dondarini D. Lodovico offre un breviario « Totum » e Lire 50 per il neo-suddiacono Di Natale Corrado — R.mo Arc. D. Luigi Ognibene offre un breviario in 4 volumi tascabili per il neo-suddiacono Pucci Francesco Savério — Mazzoni Aurelia L. 2 — Triani D. Emilio L. 1 — Poldi Allay D. Ercole L. 1 — Corradi Donnino L. 6 — Vaccamorta Luisa L. 1 — Rava Elisa coll. L. 3 — Schiappa D. Giuseppe L. 1 — Maggia Felicità L. 3 — Passani D. Domenico L. 9,60 — D. Pietro Taddei collettore L. 1 — Dott. Agostino Taddei c. 50 — Giovanni Taddei c. 10 — Michele Taddei (def.) c. 10 — Gio Battista Taddei c. 10 — Daria Taddei c. 10 — Elisabetta Taddei c. 10 — Maria Taddei c. 10 — Alfonsina c. 10 — Galassini Maria (def.) c. 10 — Bucci Oliva (def.) c. 10 — *Cesariani Achille collett.* Branchi Angelo c. 10 — Baroni Maria c. 10 — Queti Luigina c. 10 — Ribolini Angelo c. 10 — Albertini Teresa c. 10 — Sterza Maddalena c. 10 — Marchesi Adele c. 10 — Morosini Giuseppina c. 10 — Esposti Margherita c. 10 — Formagi Domenica c. 10 — Morosini Francesca c. 10 — Esposti Margherita c. 10 — *Spagnoli Donnino collett.* — Beltrami Luigia c. 10 — Spagnoli Donnino c. 10 — Spagnoli Augusto c. 10 — Spagnoli Giovanni c. 10 — Spagnoli Maria c. 10 — Spagnoli Pietro (def.) c. 10 — Antonio Barbera c. 10 — Betoni Antonio (def.) c. 10 — Sonzi Giuditta c. 10 — Cavalli Barbarina c. 10 — Castagna Maria c. 10 — *Virginia Geromini collett.* — Pietro Dell'Anna (def.) c. 10 — Palmira Dell'Anna c. 10 — Prassede Geromini (def.) c. 10 — Elisabetta Mussi (def.) c. 10 — Maddalena Graziani (def.) c. 10 — Francesco Persenico (def.) c. 10 — Giuseppina Vanossi (def.) c. 10 — Ponziano Vanossi (def.) c. 10 — Paolina Pedretti c. 10 — Francesco Pedretti c. 10 — Linda del Vecchio c. 10 — De-Girolami Pietro c. 10 — V. Geromini L. 1 — Giulietta Fontana c. 10 — Maria Fontana c. 10 — Artemisia c. 10 — Trussoni Angela c. 10 — Nessonni Luigia c. 10 — Fagetti Emilia c. 10 — Panzeri Ida c. 10 — Pierina Cora c. 10 — Pasta Filippo c. 10 — Farovini Orsola c. 10 — Matta Palfini c. 10 — Vanossi Carlotta c. 10 — Virginia Geromini c. 30 — *Sac. D. Giuseppe Scanzaroli collett.* a suffragio de' suoi poveri morti L. 2,50 — Mariotti Giovanni c. 10 — Compari Agostino c. 10 — Chiesa Melania c. 10 — Zanni Adele c. 10 — Compari Melania c. 10 — Bianchi Emilia c. 10 — Isi Angiolina c. 10 — Ilari Maria c. 10 — Ilari Iginia c. 10 — Chiesa Maria c. 10 — Ilari Giovanni c. 10 — Ilari Maria c. 10 — Moretti Maria centesimi 10 — Moretti Violante c. 10 — Chiesa Annunciata c. 10 — Compari Domenica centesimi 10 — Moretti Giambattista c. 10 — Compari Teresa c. 10 — Compari Silvestro (def.) c. 10 — Capitani Orsolina c. 10 — Ilari Adelaide (def.) c. 10 — Casanova Angiolina c. 10 — Casanova Pietro c. 10 — Casanova Agatina c. 10 — Casanova Carlo c. 10 — Casanova Caterina c. 10 — Casanova Francesco (def.) c. 10 — Perdelli Maria c. 10 — Ilari Silvestro c. 10 — Moretti Giovanni c. 10 — Ilari Maria c. 10 — Compari Livio c. 10 — Cavalli Luigia c. 10 — Bacchieri Ireneo c. 10 — *Spagnoli Augusto collett.* — Nevi Palmina c. 10 — Nevi Pietro c. 10 — Nevi Giovanni c. 10 — Grassi Caterina c. 10 — Nevi Antonio c. 10 — Nevi Giuseppe c. 10 — Nevi Enrico c. 10 — Grassi Giovanni c. 10 — Nevi Davide c. 10 — Nevi Luigi c. 10 — Nevi Carlo c. 10 — Spagnoli Santa c. 10 — *Spagnoli Augusto collett.* — Nevi Maria c. 10 — Anelli Maria c. 10 — Castagna Maria c. 10*

— Beltrami Luigia c. 10 — Nevi Raffaele c. 10 — Spagnoli Barbera c. 10 —
 Sozzi Rosina c. 10 — Spagnoli Maria c. 10 — Spagnoli Giuditta c. 10 — Spagnoli
 Augusto c. 10 — Spagnoli Domino c. 10 — Spagnoli Maria c. 10 — D. *Francesco*
Miglioli collett. Montagna Ercolina c. 10 — Coperchini Maria — Coperchini Anna
 c. 10 — Zanardi Agricola c. 10 — Zanardi Ferdinando c. 10 — Zanardi Pietro c.
 10 — Grignaffini Giuseppe c. 10 — Grignaffini Maria c. 10 — Giulia Melli c. 10
 — Ester Melli c. 10 — Coperchini Giacomo c. 10 — N. N. c. 50 — D. *Francesco*
Miglioli collett. — Miglioli Agostino c. 10 — Maria Mancastroppa c. 10 —
 Miglioli Adele c. 10 — Miglioli Lavinia c. 10 — Miglioli Maddalena c. 10
 — Coperchini Teresa c. 10 — Grignaffini Giuseppina c. 10 — Spinazzi Ma-
 ria c. 10 — Guareschi Emma c. 10 — Dall' Asta Odilia c. 10 — Ziliotti
 Giuseppina c. 10 — N. N. 10 — *Uccelli Battista collett.* c. 10 — Uccelli Luigi
 (def.) c. 10 — Catterina Casati (def.) c. 10 — Uccelli Fermo c. 10 — Albina Gu-
 berti c. 10 - (def.) Maria Cirlini (def.) c. 10 - Cucchi Marianna c. 15 - Sorelle Banilauri
 c. 25 — Burani Giovanni (def.) c. 40 — Panciroli Giuseppe c. 50 — Panciroli
 Giacomo c. 50 — Irene Ferrari c. 10 — Malavina Spigardi c. 10 — Primo Camo-
 rali c. 10 — Camorali (def.) c. 10 Camorali (def.) c. 10 — Bocchia c. 10 — Ber-
 nardi Allorino c. 10 — Buzzoni Achille c. 10 — Bertocchi Adele c. 10 — Clarice
 Cantoni c. 10 — Mazza Rita c. 10 — Mazza Rosalia (def.) c. 20 — Cabassi Battista
 L. 1 — Pozzi Giovanni c. 15 — Rosi Marianna in Pozzi c. 10 — Pozzi Grisante
 c. 15 — Fesauzi Maria in Pozzi c. 10 — Bortesi Giovanni c. 15 — Bortesi Battista
 c. 15 — Bortesi Cleonice c. 25 — Bortesi Ubaldino c. 25 — Marconi Vincenza c.
 10 — Domenichetti Giuseppe c. 45 — Forbici Giuseppe c. 20 — *Vida Antonietta*
collett. — Pecchi Enrico (def.) c. 20 — Pecchi Emilio (def.) c. 20 — Vida Luigi
 (def.) c. 20 — Vida Giovanni (def.) c. 20 — Bonini Teresa (def.) c. 20 — Vida
 Ester (def.) c. 20 — Vida Ennio e Luigi c. 20 Pecchi Antonietta c. 10 — Vida
 Teresina c. 10 — Vida Annetta c. 20 — Vida Maria c. 10 — Vida Ada c. 10 —
Chiari Giuseppina collett. — Ferri Marcella c. 10 — Ferrari Lina c. 10 — Ceva-
 schi Tina c. 50 — Pianforini Ida c. 10 — Boni Ines c. 10 — Ferrari Giuseppina
 c. 10 — Benecchi Ida c. 20 — Benecchi Maria c. 20 — Manfredi Alvina c. 10 —
 Baldi Laura c. 20 — Ronchei Angiolina c. 20 — Bertini Rosa c. 10 — *Chiari*
Giuseppina collett. — Riva Aldina c. 10 — Bertoletti Esterina c. 10 — Grisendi
 Felinda c. 10 — Ronchei Clementina c. 20 — Dalcò Erminia c. 10 — Mattioli
 Elena (def.) c. 10 — Canali Maria c. 10 — Del Bue Ceresina c. 20 — Brozzi
 Graziella c. 10 — Lanati Debora c. 20 — Lanati Adua c. 20 — Salsi Modestina
 c. 20 — Mattioli Pompeo (def.) c. 10 — Mattioli Virginio (def.) c. 10 — Mattioli
 Camillo (def.) c. 10 — Per i defunti della famiglia Romanelli c. 10 — I bambini
 dell' Asilo di Traversetolo L. 2,10 — Savani Pietro (def.) c. 10 — Cotti Ines c. 10
Biacca Maria collett. — Biacca Macedonio c. 10 — Biacca Francesco c. 10 —
 Biacca Giulio c. 10 — Biacca Romildo c. 10 — Biacca Annetta c. 10 — Biacca
 Maria c. 10 — Biacca Afro c. 10 — Biacca Bartolomeo c. 10 — Biacca Paolo c.
 10 — Biacca Carlo c. 10 — Biacca Severina c. 10 — Biacca Adele c. 10 —
Bandini Maria collett. c. 10 — Bandini Armando c. 10 — Bandini Armando c.
 10 — Bandini Zeffirino c. 10 — Comelli Carmelina c. 10 — Bandini Ferminda c.
 10 — Bandini Giovanni c. 10 — Bandini Arturo c. 10 — Bandini Giuseppe c. 10
 — Montagna Maria c. 10 — Pisi Adele c. 10 — Montagna Albertina c. 10 —
 Delaglio Enrichetta c. 10.

(continua)

DITTA FIACCADORI

PARMA

RECENTISSIME EDIZIONI DI ATTUALITÀ

DEHÒ E. - La condanna del modernismo: appunti polemici. Dedicato a S. S. Pio X, 16. pag. 196	L. 2,00
JAVALLANTI S. A. - Modernismo e modernisti - II. edizione notevolmente accresciuta	» 3,00
AMBROSINI P. G. - Occultismo e modernismo - Lettere famigliari ad un amico	» 3,00
BANCHI I. - Questioni moderne davanti alla « Morale Cattolica » Manuale scientifico, teorico, pratico per parroci e confessori	» 3,00
CAVALLANTI S. A. - Milano contro il modernismo?	» 0,75
HAUFMANN C. M. - Manuale di archeologia cristiana, versione dal tedesco del Sac. dott. E. Rocca-bruna. Un grosso vol. di pag. XX-564 con 252 ill.	» 9,00
NEWMAN card. G. E. - Lo sviluppo del dogma cristiano - Versione italiana del sac. Domenico Battaini, riv. da P. A.	» 4,00
MTONI sac. dott. UGO - Il Catechismo proposto da Pio X esposto e commentato per le scuole catechistiche	» 3,00
D. P. de MESTER O. S. B. - La Divina liturgia di S. Giov. Grisostomo	» 2,50
» » » » » » in francese	» 2,50
LAPERRINE Mons. G. - Lettres à un homme du Monde sur l'Épître de Saint Paul aux Romains	» 2,50
MERIC Mons. E. - Il libro delle speranze: conforto nelle tribolazioni. - Trad. ital. sulla 3. edizione francese di F. R. C.	» 2,00
COCHIN E. - Il Beato Fra Giovanni Angelico da Fiesole (1387-1455) - dalla 3. ediz. francese	» 2,00
CHAUVIN can. C. - Il processo di Gesù Cristo - dalla 5. ediz. francese	» 0,60
BAILLE L. - Che cosa è la scienza?	» 0,60
SALECBY dott. C. W. - La preoccupazione ossia: La Malattia del Secolo. Traduz. dall'inglese	» 4,00
LINGUEGLIA P. - Novelle di Liguria - Oriente Antico	» 1,00
» » - Primavera di S. Martino - Versi	» 1,00
FRISONI G. - Dizionario Commerciale in sei lingue (Italiano-Tedesco-Francese Inglese-Spagnolo-Portoghese) Fraseologia-Espressioni-Dizioni-Locuzioni in uso nel commercio	» 12,50
SCRITTI varii di Ercole Vidari pubblicati per il 45.º anno del suo insegnamento nella Università di Pavia. 1. Studi Giuridici - 2. Studi Sociali 3. Studi Politici	» 10,50